



Francis Ford Coppola annuncia nuovo progetto su famiglia italoamericana

TOKYO. A oltre vent'anni dall'ultimo atto de «Il padrino», Francis Ford Coppola torna a un progetto su una famiglia italo-americana, raccontata in trent'anni, fino agli '60, coinvolgendo tre diverse generazioni. A Tokyo per la cerimonia di consegna del Premio Imperiale, il regista ha specificato che «non sarà una storia autobiografica», anche se «c'è una influenza della mia famiglia» e «non sarà un film. Questo - precisa - dobbiamo spiegarlo».

Gad Lerner passa a laEffe, il suo talk però solo nel 2014

MILANO. C'è anche il ritorno in tv di Gad Lerner, dopo l'addio a La7, nel palinsesto 2013-2014 di laEffe (canale 50 del dtt), la rete dell'editore Feltrinelli. «Oggi più che mai sento il bisogno, come molti spettatori, di un'altra televisione - è il commento di Lerner - la sfida è cominciare qualcosa di nuovo nei contenuti e nei linguaggi». Il suo programma di approfondimento arriverà solo a gennaio 2014, ma il giornalista sarà sugli schermi di laEffe già a fine ottobre con i doc Bbc di «Gad Lerner presenta...».

Il meglio del cineweekend è di 55 anni fa



Tra black comedy di Besson e Stallone e Schwarzy in fuga da un carcere, vince Hitchcock e «La donna che visse due volte»

Dopo lo sono Li, il suo film di esordio, Andrea Segre torna con **La prima neve** a raccontare, seppure con meno coraggio e originalità, un altro incontro, spirituale e culturale, questa volta tra un bambino ancora scosso dall'improvvisa morte del padre e un africano fuggito dalla guerra in Libia, che vive in una casa di accoglienza in un paesino del Trentino e lavora nel laboratorio di un falegname. Il dolore di entrambi sembra non trovare sfogo, ma prima che la neve imbianchi tutto i due impareranno ad affrontare i rispettivi fantasmi e ad ascoltarsi. Diretto da Luc Besson e interpretato tra gli altri da Robert De Niro e Michelle Pfeiffer, **Cose nostre - Malavita** è la storia di un boss della mafia pentito e trasferito con moglie e figli in Normandia. Per quanto si sforzino di diventare persone per bene, di tanto in tanto le vecchie

abitudini saltano fuori. Tra **I Soprano** e le crisi psicologiche di **Terapie e pallottole**, il film è intriso di humor nero che a volte però scivola in scene di violenza piuttosto disturbanti. In **Escape Plan - Fuga dall'inferno** di Mikael Hafstrom due icone del cinema d'azione americano, Sylvester Stallone e Arnold Schwarzenegger, da sempre rivali, uniscono le forze per una grande fuga dal più sicuro dei carceri mai costruiti dall'uomo. A progettarlo è stato proprio uno dei massimi esperti di strutture carcerarie che poi si ritroverà a sua volta imprigionato e costretto ad allearsi con un detenuto per tentare l'evasione. Modesto **Giovani ribelli** di John Krokidas che racconta la turbolenta gioventù dei futuri padri della Beat Generation tra alcol, droga, omosessualità, eccessi e persino omicidi. In fuga da Harry

Potter l'ex maghetto Daniel Radcliffe ricomincia da Allen Ginsberg, ma non convince. Risulta involontariamente comico **Two Mothers** di Anne Fontaine in cui due amiche per la pelle diventano le amanti l'una del figlio adolescente dell'altra senza porsi alcun problema etico, mentre la commedia di Rocco Papaleo, **Una piccola impresa meridionale**, sembra tanti siparietti senza incastornarli in una struttura narrativa solida e si concede pretestuose provocazioni in fatto di matrimoni gay. Meglio allora un grande classico come **Vertigo - La donna che visse due volte**, film di avanguardia di Hitchcock (è del 1958) che ritorna sul grande schermo in versione restaurata il 21, 22 e 23 ottobre.

Alessandra De Luca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TIVÙ DEL PAPA

Monsignor Dario E. Viganò, direttore del Centro Televisivo Vaticano, festeggia con un convegno a Roma: «Sempre più tecnologia al servizio del Vangelo in tutto il mondo»

A destra, gli studi del Centro Televisivo Vaticano. Sotto, monsignor Dario E. Viganò



LE ATTIVITÀ

IL CONVEGNO

Il Centro Televisivo Vaticano, istituito nel 22 ottobre 1983, festeggia i suoi 30 anni con un convegno domani presso la Sala Stampa Estera a Roma. Interverranno, fra gli altri, monsignor Claudio Maria Celli, presidente del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali, Anna Maria Tarantola, presidente della Rai, monsignor Dario E. Viganò, direttore del Ctv.

DIRETTE

Il Ctv riprende in modo integrale circa 130 eventi ogni anno in Vaticano (Angelus, Udienze Generali, celebrazioni) cui vanno aggiunte le trasmissioni delle uscite del Santo Padre in Italia e nel mondo. Le dirette (nel 2012 ben 256) vengono trasmesse da altre reti cattoliche, fra cui Tv2000 e Telepace.

SERVIZI QUOTIDIANI

Il Ctv riprende quotidianamente le attività pubbliche del Santo Padre e le principali manifestazioni che si svolgono nella Sede Apostolica. Solo nel 2012 sono stati 943 i servizi di news.

PRODUZIONI

Numerosi sono i documentari prodotti dal Ctv negli ultimi dieci anni sul Pontificato di Giovanni Paolo II, sul Vaticano e sulle Basiliche romane, sia per la tv che per l'home video (2700 nel 2012). Nel 1998 è nato il magazine «Octava Dies».

ARCHIVIO

Il Ctv gestisce una videoteca di oltre 10.000 cassette con 4.000 ore di registrazioni delle immagini del Pontificato di Giovanni Paolo II.

«Ctv, 30 anni pensando al futuro»

DI ANGELA CALVINI

Giovanni Paolo II sofferente, di spalle, in preghiera nella sua ultima Via Crucis; Benedetto XVI che si alza in volo con l'elicottero mentre lascia il Vaticano dopo avere rinunciato al Pontificato; l'inchino di papa Francesco dalla loggia di San Pietro di fronte alla folla silenziosa. Immagini simbolo, emozioni indelebili che hanno fatto il giro del mondo grazie al Centro Televisivo Vaticano che il 22 ottobre compie 30 anni. «Una tv al servizio del Vangelo, proiettata nel mondo e al passo con le più moderne tecnologie, Hd compreso» spiega monsignor Dario E. Viganò, da pochi mesi direttore generale del Ctv, dopo una lunga esperienza come presidente della Fondazione Ente dello Spettacolo. Domani a Roma si festeggia con un convegno, «Trent'anni del Centro Televisivo Vaticano. La tv che racconta il Papa al mondo». In apertura i messaggi di Papa Francesco e del Presidente della Repubblica Napolitano, alla presenza, fra gli altri, di monsignor Claudio Maria Celli, presidente del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali, e del presidente della Rai Anna Maria Tarantola. Un convegno in cui si parlerà soprattutto del futuro, senza dimenticare alcune tappe fondamentali del passato: la prima diretta in occasione delle celebrazioni pasquali del 1984 e, da lì, la trasmissione del-

l'Angelus domenicale (via satellite anche negli Usa); dal 1990 l'evoluzione in efficiente agenzia informativa vaticana e le prime Udienze Generali in diretta; l'accordo a metà anni 90 stipulato con la Conferenza Episcopale Italiana e l'agenzia Newspress, il rafforzamento del rapporto con la Rai e, per il Grande Giubileo del 2000, i protocolli d'intesa stipulati con Mediaset, Telepace, Sat2000 (l'attuale Tv2000 che trasmette al canale 28 del digitale terrestre e 138 di Sky, tutte le dirette del Papa). **Monsignor Viganò, il Centro Televisivo Vaticano compie 30 anni: è un giovane che pensa al futuro, con i piedi ben saldi nel passato.**



Nel 2012 realizzati 256 dirette, 943 servizi e 2.700 homevideo. «Le immagini servono per riflettere»

Il Ctv deve essere sempre all'avanguardia tecnologica, per stare al passo con i requisiti richiesti dalle più importanti televisioni internazionali. Ma rimane fedele alla missione affidatagli da papa Wojtyła nel 1983. Sino ad allora le attività in video della Santa Sede erano appannaggio della Rai ma, in occasione del 50° anniversario della Radio Vaticana, Giovanni Paolo II decise di fondare il Centro Te-

levisivo Vaticano con lo scopo di, come si legge nel documento istitutivo, «un'azione più efficace della Chiesa per quanto riguarda le comunicazioni sociali, specialmente quelle audiovisive». **Efficace anche a livello internazionale?** Il papa polacco pensava come referente della tv vaticana il mondo intero, non solo l'Italia. Per questo si sono dovuti adeguare gli standard tecnologici, iniziando a produrre anche in alta definizione. Ora trasmettiamo negli Stati Uniti, America Latina, Asia, Africa, Medio Oriente, India. Lavoriamo con tre satelliti. E i numeri sono straordinari

Quanta televisione produce il Ctv in un anno? Nel 2012 abbiamo trasmesso 256 dirette, di cui 127 via satellite, e 943 servizi di news e prodotto 2700 homevideo. Nell'Anno Santo del 2000, ben 622 telecronache e 1300 servizi di news. E pensare che abbiamo una struttura snella, ma efficiente, di sole 22 persone. Il segreto? Sono dei grandi professionisti che lavorano con amore per il Papa e per la Chiesa.

Ma come si "racconta" un Papa in televisione?

Alcune riprese hanno un codice ben preciso come l'Angelus e l'Udienza: si riprende la gente, anche con telecamere in mezzo alla folla, per dare un'idea inclusiva, mentre ci si sofferma sui primi piani del Papa. Papa Francesco, poi, ha una capacità espressiva eccezionale. Per gli eventi straordinari, c'è un linguaggio più "cinematografico", come per la chiusura della Cappella Sistina, il volo dell'elicottero di Ratzinger, l'uscita di papa Francesco sulla Loggia dopo l'elezione. La scelta della regia, insomma, è sempre una riflessione sulla Parola e sui significati. **Quali novità verranno presentate domani?** L'avvio delle riprese digitali senza cassetta che permetta di creare un grande archivio digitale, un patrimonio di storia facilmente fruibile dall'esterno. Poi l'accordo con la televisione argentina Canal 21 per l'acquisizione dell'archivio sulle attività pastorali del cardinale Bergoglio. Inoltre, in collaborazione con Sony, la creazione di una piattaforma di gestione dei contenuti video completamente in Hd. Infine, alcune immagini di Benedetto XVI e Francesco in 4k, una tecnica cinematografica ad altissima definizione, per lasciare ai posteri una documentazione eccezionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ora gli artisti di strada chiedono più regole

In sperimentazione un software per gestire spazi e performer. Ma non mancano le resistenze interne

DA ROMA MATTEO MARCELLI

Se non fossero gli artisti stessi a riconoscerne l'esigenza, una regolamentazione dell'arte di strada suonerebbe come una contraddizione in termini. Eppure l'assenza di regolamenti o meglio la loro mancata applicazione, a minare la libertà stessa di un'espressione artistica che in Italia,

come in altri Paesi europei, ha radici secolari. Diventa impossibile però immaginare una normalizzazione del settore senza paletti, gli stessi fissati ieri dal vicepresidente Agis Antonio Buccioni, un sistema di gestione informatizzata degli spazi urbani accessibili alle espressioni d'arte di strada ideato dalla Fnas (Federazione nazionale arte di strada). «L'arte di strada non può essere un problema di ordine pubblico - ha spiegato Buccioni - e non può avere una dignità culturale inferiore a quella concessa ad ogni altra espressione artistica». Men-

tre invece si tende a gestire questa forma d'arte confondendola con la peggior movida notturna. È in più l'assenza di una regolamentazione certa, o di un certo controllo, trasforma le dinamiche tra artisti concorrenti in legge della giungla. Il banco di prova di Strade Aperte è il comune di Milano. Un software monitora gli spazi concessi alle performance gestendo l'occupazione delle aree da parte degli artisti. Un musicista, o anche un mangiafuoco o un mimo, prenotata in rete la postazione desiderata, in cui l'amministrazione consente attività artistica, specificando la tipologia di spettacolo,

il numero di artisti coinvolti e la strumentazione necessaria. Una serie di norme dovrebbe poi garantire quiete pubblica e turmazione "democratica" delle postazioni. Ad esempio: non possono essere assegnate per lo stesso giorno e per la stessa ora postazioni collocate a una distanza inferiore di 40 metri, in caso di attività senza musica, e 80 metri in caso di attività con musica. Oppure: la durata dell'assegnazione può variare da un minimo di uno a un massimo di cinque giorni consecutivi e la performance non può durare più di tre ore. Ogni comune stabilisce i vincoli orari e quelli acustici, mentre gli artisti

possono sapere dove e quando dovranno esibirsi senza sorprese. Il resto del progetto è fatto di attività di promozione e informazione «che rimangono» - ha sottolineato il presidente Fnas Giuseppe Nuciari - i pilastri della tutela dell'arte di strada». Strade aperte è costato al comune di Milano 15mila euro l'anno per tre anni, «ma si tratta del primo esperimento e il prezzo - ha spiegato il direttore generale della Fnas, Alessio Michelotti - dipende evidentemente dalle dimensioni del comune che ospita il progetto». L'idea del software è apprezzata dalle amministra-



Le ombre di un ensemble di musicisti di strada

vello comunale in movimenti autonomi. E così nonostante un primo passo riconosciuto da tutte le parti chiamate in causa emergono criticità: prestanome che occupano per conto di una sola persona spazi che poi magari non vengono neanche sfruttati o, peggio, vengono disciplinati da un "caporale". Prenotazioni in anticipo, che espongono l'artista al rischio di ritrovarsi nel luogo sbagliato, perché non frequentato, perché magari piove. E poi non ci sarebbe più la libertà di spostarsi seguendo il contatto con il pubblico che è poi l'essenza di quest'arte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA